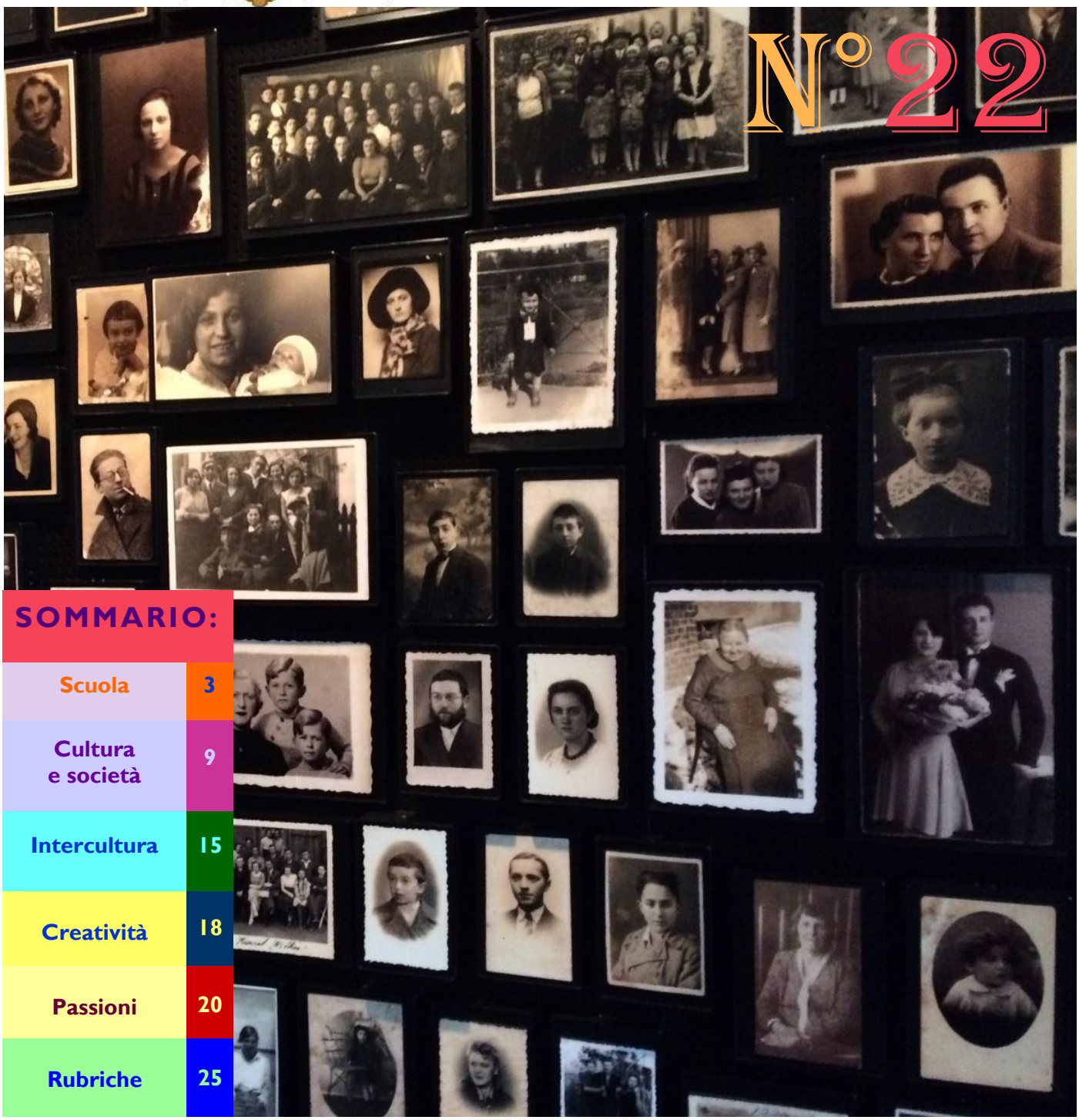
RicreazionE

redazione: *giornale@laurabassi.it*
Liceo Laura Bassi / Via sant'Isaia 35, 40123 BOLOGNA

Fai parlare la tua scuola



N°22

SOMMARIO:

Scuola	3
Cultura e società	9
Intercultura	15
Creatività	18
Passioni	20
Rubriche	25

Bakeka

EVENTI

Libriamoci: nella settimana **dal 23 al 27 ottobre 2017** il Liceo Laura Bassi ha partecipato all'iniziativa ministeriale *Libriamoci*; in particolare il pomeriggio del 25 si è tenuto un incontro sulla lettura e sulle letture con la scrittrice **Grazia Verasani** e l'ex insegnante del Laura Bassi e poeta **Alessandro Frascaroli**.

Docunder30: **dal 14 al 16 dicembre 2017** alcune classi del corso Doc e del Liceo Musicale hanno partecipato come giuria al Concorso Docunder30 - XI EDIZIONE, festival italiano dedicato agli "autori sotto i trent'anni" di cinema documentario.

Mostra *Il rumore del vuoto. Assenze e presenze nell'Istituto Magistrale Laura Bassi durante le leggi razziali*: la mostra, realizzata da studenti e docenti del Laura Bassi sulla base di ricerche nell'archivio storico della scuola, è stata inaugurata il **22 gennaio 2018** presso la sede dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna, nell'ambito delle iniziative per la Giornata della Memoria e del più ampio progetto d'Istituto Giornata della Memoria e dell'impegno per i diritti umani, nel cui contesto si è inserito anche un viaggio ad Auschwitz "Sulle orme di Lucia".

Letture ad alta voce per la Giornata della Memoria: il giorno **27 gennaio 2018** alcuni alunni del Liceo, in rappresentanza della scuola, hanno letto ad alta voce brani del *Diario* di Anne Frank sia presso la libreria Zanichelli, in piazza Galvani, sia presso la sede della libreria coop-Ambasciatori; ugualmente il giorno **8 marzo**, **per la Giornata della Donna**, hanno letto passi da *Una signora perduta,* di Willa Cather.

Mostra *Tempo d'esilio*: la mostra, promossa dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna e dall'Istituto Parri, è allestita **dal 19 febbraio** presso la sede del Liceo.

CORO BASSI&Co e TEATROBASSILAB

Le prove del coro d'Istituto si tengono in sede centrale il lunedì pomeriggio; il laboratorio di teatro sempre in sede centrale, il mercoledì pomeriggio.

CINEFORUM: *CINEMA SUI GENERIS*

Questo il calendario dei prossimi incontri del cineforum della scuola, che quest'anno presenta una serie di film rappresentativi di diversi generi cinematografici::

- il **13 febbraio**, per la commedia: *To Be or Not to Be (Vogliamo vivere), di E. Lubitsch (USA, 1942);*
- il **13 marzo**, per il noir: *Ascenseur pour l'échafaud (Ascensore per il patibolo), di L. Malle (Francia, 1958);*
- il **24 aprile**, per il musical (e dintorni), una scelta di sequenze da musical e di videoclip musicali.

GRUPPO DI LETTURA *TROVARSI TRA LE PAGINE*

Le letture dell'anno seguono il filo dei **premi Nobel**. Tutti i lettori sono invitati!

OLIMPIADI DI ITALIANO

Le selezioni d'Istituto si sono tenute il **30 e 31 gennaio**; le semifinali il **27 febbraio**.

SCAMBI CULTURALI

Classe III D Worgl Austria
Classi III E e H, Esperienza di scuola-lavoro a **Dublino**
Classe III I – Scambio con **Aldaia** (Valencia)
Classe III L – Scambio con **Oullins** (Lione)
Classe IV E – Scambio con **Avignone**
Classe IV H – Scambio con **Annemasse** (Alta Savoia, Francia)
Classe IV I e IV L– Esperienza di scuola-lavoro a **Barcellona,** progetto **aMare leggere**

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Tutte classi del triennio del Liceo sono impegnate in esperienze di alternanza Scuola-Lavoro **presso varie istituzioni culturali cittadine**, oppure anche **all'estero**.

CONCORSI E PREMI

Io Amo i Beni culturali, concorso di idee per la valorizzazione dei Beni Culturali promosso dall'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna: tra i vincitori della sezione archivi il progetto ***Impazzire di guerra: storie di ricoverati al manicomio provinciale 'Francesco Roncati' durante la I Guerra mondiale. Un percorso dalle carte alle persone, tra ricerca e narrazione***, presentato in collaborazione tra il Liceo Laura Bassi e l'archivio dell'Istituzione Minguzzi, che conserva i documenti dell'ex ospedale psichiatrico 'Francesco Roncati'; il progetto coinvolge le classi II A, II E, II H e III I.

Lavori in corto, concorso cinematografico dedicato ai giovani registi, promosso dall'Associazione Museo Nazionale del Cinema di Torino: vincitore del primo premio Armando Ceste la classe II G (corso DOC) 2016-2017, con il cortometraggio ***La mosche non riposano mai.***

Il **Premio Luca De Nigris**, concorso per video realizzatii dalle scuole, è stato vinto da ***Vengo a prenderti***, opera degli alunni del corso DOC.

IL VIAGGIO AD AUSCHWITZ "SULLE ORME DI LUCIA"

Francesco Talamo, IV C

Un percorso inconsueto, un'esperienza profonda iniziata un po' per caso, non un viaggio di istruzione a cui le classi sono chiamate a partecipare nel complesso, qualcosa che va oltre: l'opportunità di prendere parte ad un cammino che ci avrebbe condotto alla dolorosa realtà di Auschwitz.
Ognuno di noi aveva il proprio bagaglio di nozioni, più o meno precise, acquisite nel corso del tempo riguardo all'Olocausto, ma le nostre professoresse hanno ritenuto opportuno non dare per scontato la nostra preparazione sul tema, così il sentiero percorso è stato alla volta della conoscenza, attraverso poche nozioni precise, chiare e la nostra abilità di acquisirle e rielaborarle.
Prima dell'anelata partenza per la nordica Polonia, abbiamo avuto il privilegio di un incontro con uno storico, in cui siamo stati introdotti al mondo delle discriminazioni razziali, per poi addentrarci sempre di più nella situazione degli ebrei nella Germania del 1900, alla loro persecuzione, ghettizzazione e infine al triste capitolo dello sterminio.

In tale occasione, inoltre, ci hanno spiegato la posizione del nostro liceo ai tempi delle leggi razziali antisemite in Italia, e abbiamo anche scoperto che una studentessa - Lucia Ventura - che aveva sostenuto presso la nostra sede l'esame di idoneità all'insegnamento, era poi stata deportata al campo di sterminio di Birkenau assieme alla madre e al nipotino e con loro uccisa all'arrivo al campo, molto probabilmente l'11 dicembre 1943.
All'insegna delle parole di Primo Levi: "Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario", il 9 novembre 2017 siamo dunque "volati" a Cracovia.
Accompagnati dall'incredibile personalità e cultura di Divo Capelli, membro della Fondazione Memoria della Deportazione, come prima tappa abbiamo visitato il Museo della città di Cracovia allestito nella fabbrica di Schindler, dove, grazie ad un percorso composto da immagini, simboli, ambientazioni, luci ed ombre, abbiamo potuto presagire cosa avremmo potuto trovare nel vero e proprio campo l'indomani.

L'occhio non percepisce subito la vastità di **Birkenau**, essa si rivela solo dall'alto della torre d'ingresso: una distesa di comignoli che si perde all'orizzonte fino al limitare di un boschetto; e file di baracche, così innocue all'esterno, di legno o mattoni rossi.
Camminiamo vicino alle rotaie dove un tempo sono passati i convogli carichi di persone innocenti, dove è passato anche il treno di Lucia e, arrivati vicino al vagone che oggi commemora quei terribili trasporti, ci fermiamo e leggiamo la testimonianza di un deportato, Shlomo Venezia, mentre il vento inizia a soffiare. Qualche istante per riflettere, poi alcuni di noi posano dei fiori nelle crepe del legno della carrozza.
Proseguiamo nel silenzio; tutto in quella realtà tace, solo le voci delle guide e del vento.
In fondo alle rotaie, dove si erge il Monumento internazionale alle Vittime, posiamo una corona di fiori colorati e leggiamo altre testimonianze: *Lo sapevate che la sofferenza non ha limite, l'orrore non ha frontiera?*

Toccati da queste parole di Charlotte Delbo, giriamo lo sguardo: le rovine delle camere a gas e dei forni crematori giacciono al suolo coperte di foglie. Sono oramai inoffensive, ma bastano i racconti delle guide a far tremare le gambe.
Giungiamo poi al "Kanada", di cui restano solo i basamenti delle costruzioni; ad un tratto il terreno sotto di noi si cosparge di piccoli bottoni di tutte le forme e materiali, qua e là pezzetti di stoviglie e di oggetti in ferro smaltato restituiti dal suolo paludoso..: era qui che venivano immagazzinati e catalogati gli averi dei deportati, poi in parte spediti altrove.

Di fronte al "Kanada" uno dei pochi edifici restaurati di Birkenau, il centro di registrazione dei detenuti. Si attraversano lo spogliatoio, le docce, la sala di immatricolazione… e come in una macchina del tempo nell'ultima sala l'atmosfera cambia: alle pareti sono appesi tanti ritratti scattati da un fotografo ebreo. Famiglie, bambini, matrimoni, vita quotidiana, volti sorridenti…: lo spettro di un passato felice rubato per sempre.

Arriviamo poi alla zona del campo adibita alle donne ed entriamo in una delle baracche. Soli nel silenzio.
Dopo aver varcato quella soglia tutto tace, tutto è immobile, persino l'aria. Forse la guida sta parlando, ma per un attimo non senti più nulla; anzi è come se voci dolenti ti parlassero dentro. È la baracca 25, dove venivano rinchiuse, senza cibo e senz'acqua, in attesa della camera a gas, le prigioniere che non riuscivano più a lavorare. Muri nudi, gelide assi di legno e un futuro inconcepibile.
Il freddo dentro.
Prima di trasferirci da Birkenau al campo di Auschwitz I, varcata la cortina di filo spinato, vogliamo rendere nuovamente omaggio a tutte quelle vittime, il cui numero supera il milione: le compagne del liceo musicale con i loro flauti suonano in loro memoria *Shalom Aleichem*.

Auschwitz I è diverso da Birkenau: saranno forse la muratura degli edifici o il fiume di persone in visita, ma il silenzio ci abbandona, e le immagini alle pareti sono anch'esse testimoni dell'orrore.
In quelle costruzioni e nell'allestimento museale la malvagità dell'essere umano prende una declinazione inconcepibile: stanze intere adibite al carcere e alla tortura, un ospedale dove le persone non uscivano se non dai comignoli, forche per i prigionieri disobbedienti…; e anche la fame e le sofferenze prendono un volto e un nome.

Davanti al muro delle fucilazioni non è consentito parlare, non possiamo leggere; però anche lì ci fermiamo a posare un fiore e a riflettere, e le parole non servono.
E non servono le parole, né si troverebbero, davanti agli oggetti dei deportati, ai vestitini dei bimbi, ai mucchi di scarpe, di valigie, di stoviglie, di occhiali, di protesi di invalidi, di pettini, di spazzolini e pennelli da barba e scatole di crema…; davanti al mucchio enorme di capelli di donne.
La camera a gas di Auschiwtz I è l'ultima tappa del cammino; la guida ci consiglia di toccare i muri con le mani, di sentire, di unire il tatto alla vista.
Dopo la stanza dei forni, dove tutto è nero di fuliggine, solo un altro attimo per pensare al passato e al presente e ci allontaniamo da quella assurda realtà, con una nuova consapevolezza: ora inizia il vero viaggio, rielaborare e portare avanti il ricordo.

Un viaggio formativo a Palermo

Andrea Margherita Martinelli, V P

"Palermo è nostra e non di cosa nostra": così ha urlato l'energetico corteo, vibrante di forza ed emozione, il 23 maggio 2017, lungo alcune strade della città colpite dalla violenza della mafia. Atto di fede, atto di coraggio, che innumerevoli palermitani hanno compiuto in ricordo e in memoria della tragica strage di Capaci, dove persero la vita il magistrato antimafia Giovanni Falcone, sua moglie e tre agenti della scorta.

Essere stata presente a quella manifestazione insieme ad altri compagni in rappresentanza del Liceo "Laura Bassi", essere stata lì a dare il mio contributo, essere stata un piccolo ingranaggio di una grande macchina che muove libertà e speranza, è stato davvero un sentimento indescrivibile.
Vedere la gente per strada fermarsi e partecipare, i negozianti sfoggiare tovaglioli o fogli di carta bianchi o addirittura vedere stendere dai palazzi una distesa di lenzuola: sembra poco, ma a volte la consapevolezza diventa una delle armi più letali al mondo, mentre l'ignoranza una delle peggiori malattie.

Accettare una realtà quotidiana così violenta e temibile non è facile, come non è facile sapere che questo così radicato veleno è estremamente diffuso non solo in Sicilia, ma nell'Italia tutta: trovare un antidoto, soprattutto all'interno della società moderna, non è semplice.
Penso che con piccoli gesti si possano ottenere grandi risultati, vivendo al meglio e al massimo la nostra vita, non lasciandoci abbagliare da strade oscure e violente come appunto è la mafia, un complesso e articolato organismo che fonda la sua dottrina sul dio denaro e sulle debolezze umane.

Penso anche che non potremo mai capire del tutto determinati fenomeni e situazioni, soprattutto se non vissuti in prima persona, ma la cosa più importante a cui dobbiamo aspirare è il ricordo, la memoria, che insegnano infatti ad evitare gli errori del passato, a migliorare, a migliorarci, ognuno nel suo piccolo .

Esperienze come questa infondono speranza: speranza per un futuro luminoso e per un presente energico e combattivo; trasmettono ideali positivi, invitando ogni cittadino a schierarsi con la giustizia e a contribuire alla costruzione di una civiltà basata sull'amore, non sull'odio.
Camminando per le strade di Palermo, ho avvertito un vento di cambiamento tutt'altro che negativo: ho sentito voci, tante voci insieme, unite tutte a urlare e invocare verità, onestà, legalità, giustizia.
Queste voci vanno ascoltate e non abbandonate, hanno bisogno di sostegno, di energia, poiché la mafia è una silenziosa guerra sanguinosa, che noi dobbiamo combattere urlando e denunciando ogni singolo giorno della nostra vita.
Non dobbiamo rimanere in silenzio. Non dobbiamo tapparci le orecchie, né guardare altrove. Dobbiamo invece sintonizzarci tutti sulla stessa stazione e alzare il volume al massimo.

TRADURRE UN FUMETTO COME ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: L'ESPERIENZA DELLA CLASSE IV H

Francesca Negrini, IV H

PAGINA ORIGINALE

Nell'ambito del progetto di altenanza scuola-lavoro, la classe IV H ha avuto la possibilità di confrontarsi con un'attività mai svolta prima: la traduzione di un fumetto dal francese all'italiano.
Questo è stato reso possibile dalla collaborazione con il Festival internazionale del fumetto BilBOLBul, svoltosi a Bologna tra il 24 e il 26 Novembre.
Il fumetto in questione è *Stupor Mundi,* dell'autore tunisino Néjib: si tratta di una sorta di thriller medievale, ambientato alla corte dell'imperatore Federico II, lo "Stupore del Mondo".
Quest'opera è stata nominata tra le migliori partecipanti al Festival di Angoulême 2017, il più importante festival francese di fumetto.
Il nostro lavoro si è svolto in cinque fasi. Prima di tutto, abbiamo letto il fumetto in lingua originale per poterne comprendere il significato globale.
Poi, con l'aiuto dei professori, ci siamo divisi in piccoli gruppi, ciascuno dei quali si è occupato di una parte del fumetto: siamo arrivati così a tradurlo integralmente.

In seguito, il 16 novembre alcuni studenti si sono recati alla sede di Hamelin (l'ente che organizza il festival), dove hanno trascritto il testo italiano nelle nuvolette di alcune pagine del fumetto, sostituendolo a quello francese.
Dopodiché, il 22 novembre abbiamo incontrato via Skype il traduttore ufficiale Stefano Sacchitella, con cui abbiamo potuto discutere di alcuni nostri dubbi, ma anche del suo mestiere in generale.
Infine, il 24 novembre abbiamo incontrato e intervistato l'autore del fumetto Néjib, che ci ha rivelato alcuni dettagli tecnici e ci ha chiarito alcuni aspetti della sua opera.
È stata un'esperienza veramente interessante, soprattutto perché coerente con il nostro percorso di studi; inoltre, traducendo ci si può davvero rendere conto di come questo mestiere non sia così facile come sembra, ma sia allo stesso tempo affascinante, perché ha il compito di trasmettere le stesse sensazioni in una lingua come in un'altra.
La nostra traduzione non è quella che è stata pubblicata, ma una soddisfazione l'abbiamo avuta comunque: alcune delle nostre tavole sono state caricate sul sito del Festival (http://www.bilbolbul.net/BBB17/?p=1085), dove si parla anche del lavoro che abbiamo svolto.

PAGINA TRADOTTA DALLA CLASSE IV H

IN VISITA AL NOSTRO LICEO: L'OPEN DAY 2017/18

Gabriel Buchidau e Lorenzo Caselli, I M

Il 28 novembre 2017, il liceo "Laura Bassi" ha aperto le porte in occasione degli open day.
I ragazzi delle scuole medie e i loro genitori sono stati accolti in varie aule della scuola, nelle quali sono stati presentati gli indirizzi e i progetti scolastici, e hanno avuto l'occasione di poter essere guidati dagli studenti della scuola alla visita dell'edificio e dei laboratori, dove hanno ricevuto informazioni sulle regole e sulle attività.

Anche noi, studenti di prima, abbiamo avuto l'occasione di poter conoscere nuovi possibili membri del liceo, e di poter aiutare le famiglie che chiedevano informazioni, ricevendo anche ringraziamenti da parte loro.

Durante l'open day, abbiamo avuto l'occasione di esprimere pareri personali, rispondendo alle molte domande poste da genitori e figli. È stata una bella se-rata, e nel tempo libero abbiamo anche conosciuto altre persone che frequentano la nostra scuola.
Questa esperienza è stata nuova, molto piacevole e gratificante.

A CASA DI LUCIO

Eugenio Fiorini, IV M

Il 26 aprile 2017 studenti e professori del Dipartimento integrazione del nostro Liceo sono stati ospiti della Fondazione "Lucio Dalla", nella splendida casa-museo del cantautore, in via D'Azeglio.
L'evento, voluto dalla Fondazione, è stato accuratamente organizzato per permettere a tutti gli studenti l'accesso nella casa, considerando anche le possibili barriere architettoniche che avrebbero potuto presentarsi come ostacoli.
A riceverci, oltre ai dirigenti della fondazione, c'era una guida che, nell'illustrare gli ambienti dove Lucio è vissuto e gli oggetti che gli appartenevano, ha saputo catturare l'attenzione di tutti i presenti e il dialogo tra lei e i ragazzi si è concluso con l'accenno ad alcune canzoni di Lucio.
Emozione ed eccitazione sono state un tutt'uno e la visita è stata oggetto di commento anche nei giorni successivi.
E c'è chi, come Eugenio, ha voluto approfondire la conoscenza dell'artista attraverso una personale ricerca, rappresentando le sue emozioni in questo articolo per condividere il "brivido" che ha provato, per quanto velato da un filo di malinconia.

Per me è stata un'esperienza nuova, perché la casa di Lucio non l'avevo mai vista dal vivo, non ero mai entrato lì.
Ho provato un brivido e un filo di malinconia.
Lucio mi ha fatto entrare nel suo mondo di arcobaleno pieno di colori e dipinti di artisti, scagliandomi in piena luce
Mi hanno colpito le stanze, perché erano piene di colori e musica delle sue canzoni; per finire mi ha impressionato suo pianoforte, perché mi ha ricordato la canzone di Enrico Caruso.
Mi ha colpito il suo studio, perché è tutto ricamato e con una scritta sul divano.
Lucio Dalla è nato il giorno 4 marzo 1943 a Bologna; è morto il giorno 1 marzo 2012 a Montreux in Svizzera ed è stato sepolto il giorno 4 marzo 2012 cimitero della Certosa di Bologna.
Il papà di Lucio si chiamava Giuseppe Dalla e lavorava come commerciante di olio; la mamma si chiamava Iole Melotti e lavorava come sarta modista.
Lucio ha collaborato con tantissimi artisti, ad esempio con Francesco de Gregori e con Antonello Venditti; con Venditti e la scimmia Iodi, ad esempio, Lucio è partito per andare a Roma a fare un duetto.
Ho anche un racconto di famiglia su Lucio Dalla: mia madre, portando fuori il cane, ha incontrato Lucio in via Massimo D'Azeglio, dove Lucio aveva uno studio di registrazione, e ha parlato con lui.

BOLOGNA: sguardi sulle trasformazioni di una città

Enrico Mastrorocco, II P

Il Mondo in Formato ridotto. Sguardi sulle trasformazioni del centro di Bologna è un progetto vincitore del concorso "Io Amo I Beni Culturali".
Il progetto da noi svolto, in collaborazione con la Cineteca di Bologna e l'Archivio Home Movies, consisteva nell'effettuare una ricerca - attraverso i sopralluoghi nelle strade e le visite negli archivi - sulle trasformazioni del centro di Bologna e mostrare, tramite un docufilm, le differenze tra la città del secondo dopoguerra e quella che noi tutti conosciamo oggi, ad esempio, evidenziando i cambiamenti dei mezzi di trasporto o della frequentazione dei luoghi cittadini, in particolare delle piazze principali del centro.

Il docufilm finale è stato montato da un professionista, Spartaco Capozzi, con i nostri filmati, con i filmati amatoriali conservati nell'archivio di Home Movies e con le foto della Cineteca, risalenti alla Bologna più antica, accostando le immagini del passato a quelle del presente.
I nostri compagni del Liceo Musicale hanno eseguito la colonna sonora.
Il risultato – i diversi video realizzati durante l'attività – sono stati presentati l'11 novembre 2017 nell'ambito della rassegna "Archivio aperto" di Home Movies, e il 23 novembre presso la sede della Regione Emilia Romagna.

In questa occasione noi studenti abbiamo avuto modo così di confrontarci con ragazzi più grandi di noi, provenienti da Istituti di tutta la Regione, ascoltandoli nella presentazione dei loro progetti, accompagnati il più delle volte da video che riassumevano le loro esperienze.
È stato certamente un bel progetto, un bel modo per conoscere la nostra storia. Ho avuto modo inoltre di presentare in pubblico in due occasioni il lavoro svolto e di confrontarmi con quelli di altri ragazzi, e sono riuscito a migliorare nell'esprimermi davanti a molte persone, oltre ad acquisire, con tutti i miei compagni, nuove competenze nella ricerca e nella produzione di testi multimediali.

CULTURA & SOCIETÀ

Canzoni e poesia: *Piccola stella senza cielo di Ligabue*

Greta Lazzaretti, V H

La canzone *piccola stella senza cielo di* Ligabue parla di una stella, dei suoi sentimenti, della sua luce e del suo destino. Il titolo della canzone, che si ripete più volte nei ritornelli, è una metafora: la stella è una ragazza ed è 'senza cielo' perché sente di non essere al posto giusto o forse ancora non ha capito qual è il suo.
Nella prima strofa ci sono altre due metafore: la luce e il buio. La luce della stella rappresenta il talento e il valore che ha la ragazza, e tutti guardandola rimangono 'spiazzati'; il buio invece indica la pochezza e l'inferiorità degli altri che sono invidiosi della sua luce e 'si allungano' cercando di prenderla per toglierle la sua luce e per farla diventare una nullità come loro.
Un'altra metafora presente nel testo è quella che si riferisce alle altre stelle che sono 'disposte', cioè rappresentano le persone che hanno trovato il loro posto, a differenza della stella senza cielo.
Sono presenti anche alcune personificazioni: ad esempio nella seconda strofa l'autore dice alla stella 'capiterà che ti si chiuderanno gli occhi', oppure 'ti mostrerai' , ma, certo, una stella non ha gli occhi e non può mostrarsi come fanno le persone.

Nei ritornelli è presente l'anafora della particella 'ti' e serve all'autore per enfatizzare e sottolineare che si sta rivolgendo alla stella ('ti brucerai', 'ti mostrerai', 'ti scioglierai', 'ti staccherai') .
In realtà, la canzone di Ligabue si riferisce ad una ragazza con una luce propria, diversa dalle altre che la circondano: è una ragazza sognante che non vorrebbe appartenere a questo tipo di vita. La ragazza è circondata da persone che ammirano il suo talento e la sua luce, ma che lo ritengono senza futuro, e da altre invidiose che cercano di avvicinarsi a lei e di cambiarla per non sfigurare al suo fianco. La ragazza, però, ha paura di far esplodere la sua luce, è debole e non riuscirà a sopportare il giudizio delle altre persone quando si metterà in mostra ('ti mostrerai, ci incanteremo mentre scoppi in volo'). Sta per annullarsi e la sua luce rischierà di spegnersi veramente se lei non crederà abbastanza in se stessa,('solo che tu a volte credi non ti basti'), o peggio rischierà di bruciarsi e di sciogliersi nella sua stessa luce ('ti brucerai', 'ti scioglierai dietro una scia un soffio un velo').
Le altre persone che la circondano, invece, hanno già trovato il loro posto nella vita ('le altre stelle son disposte') e sono tranquille, mentre lei non riesce a trovare il suo, perciò a volte si addormenta per lasciare spazio ai suoi sogni, dove si sente bene, ma purtroppo essi durano poco tempo, così che lei è sempre costretta a tornare alla realtà ('ti si chiuderanno gli occhi ancora o soltanto sarà una parentesi di una mezz'ora').

Dalla Moldavia, dove di freddo se ne intendono… cosa si scrive online in giro per il mondo

Traduzione di Nicoleta Bahnaru, I M

Tremi di freddo…e perdi peso/ L'inverno non porta solo le feste, ma anche quattro benefici che non conoscevi!

1. Ti svegli più facilmente

Anche se è difficile da credere, è molto più semplice svegliarsi la mattina se la temperatura è bassa. Infatti lo sbalzo di temperatura fra il tuo letto è l'ambiente esterno ti aiuta a svegliarti più velocemente, perché favorisce la circolazione sanguigna.

2. Tremando di freddo, fai esercizio fisico

Quando tremi di freddo, inconsciamente fai movimento. Recentemente gli studiosi americani hanno dimostrato che tremare innesca una risposta muscolare simile all'esercizio fisico.

3. Il freddo combatte le infiammazioni e il dolore

Con il nuovo metodo della crioterapia si può migliorare lo stato generale dell'organismo. All'interno di una cabina, il corpo viene esposto al freddo dal collo in giù. Dopo alcune sedute, i risultati sono sorprendenti: a causa di una migliore circolazione sanguigna, la pelle ringiovanisce, gli stati dolorosi si attenuano e il corpo sembra più giovane.

4. Le basse temperature allungano la vita

Gli scienziati hanno dimostrato che vermi, topi e cozze, esposti a basse temperature, vivono più a lungo. Questi risultati sono applicabili anche all'uomo, viste le sue somiglianze genetiche con tali organismi.

La "Blue Whale Challenge" e l'*Effetto Werther*

Matilda Stefanini, IV E

Voglio parlarvi del recente caso della "Blue Whale Challenge".
Nato in Russia nel 2013, è un Internet "game", una sfida online come tante, ma che ha una durata di cinquanta giorni durante i quali i partecipanti devono svolgere determinati compiti e prove, in un crescendo di autolesionismo e "auto-afflizione" che, allo scadere del periodo, culmina nel costringerli a buttarsi dall'edificio più alto nelle vicinanze.

Nel 2016-2017 questo macabro gioco ha avuto un incredibile picco di successi: 145 suicidi ufficiali in nove Paesi in tutto il mondo, 130 dei quali solo in Russia. Oltre a questi terribili numeri, ci sono i tanti ragazzi tra i 10 e i 18 anni che sono stati salvati in tempo dalle forze dell'ordine o dai genitori, o che volontariamente si sono fermati prima di arrivare in fondo.

Il problema è che, a esserne fatalmente attratti, attraverso i social network quali WhatsApp, Facebook e Reddit (anche se tutto è nato su VKontakte, il Facebook russo), sono i teenagers. Infatti, gli slogan del "rituale" sono: "Questo mondo non è per noi", "Riprenditi la tua vita" oppure "Siamo figli di una generazione morta", appelli che mettono facilmente radici nelle teste di coloro che attraversano la fragile e delicata fase dell'adolescenza e che si chiudono moltissimo tempo nel mondo virtuale, per cui pochi dei loro parenti si accorgono di quello che sta accadendo.

Il presunto inventore del gioco è il russo Philipp Budeikin, 21enne ex studente di psicologia (espulso dalla sua università), che sosteneva di voler "pulire" la società punendo col suicidio quelli che, a suo parere, non avevano nessun valore. È stato arrestato, ma, nel frattempo, molti altri hanno assunto il ruolo di "curatori", persone a cui gli utenti devono inviare le foto che testimoniano le sfide giornaliere.
Nonostante tutto ciò possa sembrare nuovo e mai visto, è in qualche modo già accaduto. Dopo il 1774, anno di pubblicazione de *I dolori del giovane Werther* di Johann Wolfgang Goethe, si susseguirono suicidi da parte dei suoi lettori per un numero stimato di duemila, in Germania e negli altri stati in cui il libro fu tradotto, tanto che il protagonista ha dato il nome all'"effetto Werther", fenomeno psicologico di massa, per il quale la pubblicazione da parte dei mass media di una notizia di suicidio ne può provocare a catena una serie di altri.

In Italia, l'effetto si ripropose nel 1802 dopo la pubblicazione del romanzo *Ultime lettere di Jacopo Ortis* di Ugo Foscolo, che, infatti, si era ispirato all'opera di Goethe. Infine, l'effetto si ripeté nuovamente nel 1962 a Los Angeles, dove la notizia che l'attrice Marylin Monroe si era tolta la vita nella città dov'era nata e cresciuta, provocò un aumento del 40% dei suicidi.
I sociologi spiegano il verificarsi di tutti questi episodi con il modo in cui i mezzi d'informazione comunicano l'annuncio della morte e con l'identificazione del pubblico con il suicida.
Se qualcuno che sta leggendo riconosce i sintomi in un amico o in sé, si ricordi che la vita è una e che non è mai inutile.
Ognuno di noi ha uno scopo e un'abilità che lo rende speciale: parlatene con qualcuno e scoprirete che è così!

Il bacio di Klimt e Gli amanti di Picasso

Arianna Casarini, V I

L'amore è il sentimento che unisce due amanti e li tiene legati durante gli anni, è il caposaldo per poter instaurare un rapporto solido ed importante.
Cosa significa la parola 'amore', si chiedono in molti? Rispetto, ammirazione, intesa, passione e in determinate circostanze odio, ci rispondono gli psicologi.
L'amore è un sentimento meraviglioso, che spesso migliora lo stato d'animo e le abitudini di un soggetto; talvolta però questo sentimento travolgente può trasformarsi in ossessione.
Si sostiene che questo sentimento, per svilupparsi in modo corretto, senza sfociare in odio o ossessione, debba essere maturato nel tempo osservando alcune idee di base, quali il rispetto, la libertà e il desiderio di condivisione.
Come visibile nell'opera di Gustav Klimt *Il bacio,* l'uomo e la sua amata si fondono in un unico corpo, armonizzando i conflitti ed esprimendo, grazie anche alla gestualità, il concetto di amore come passione.
L'uomo con la sua presa forte e sicura avvolge in un abbraccio la figura della donna, che si abbandona dolcemente tra le sue braccia.
Klimt in una sola immagine ha rappresentato l'unione presente tra amore e passione, fotografando l'attimo dello slancio che unisce i due amanti.
L'amore e la passione si muovono insieme?

Ancora una volta gli psicologi ci forniscono la risposta: quando si prova amore, inevitabilmente vi è anche la passione, in quanto è un mezzo attraverso il quale possiamo esprimere fisicamente il nostro sentimento.
Viceversa però, si può esprimere passione senza provare amore: infatti, essendo questa un'esternazione fisica, non necessita sempre dell'accompagnamento sentimentale.
Picasso nella sua opera *Gli amanti* descrive gli elementi base sui quali costruire un rapporto amoroso: i due amanti sono infatti segnati da un forte senso di equilibrio (nuovo risvolto non più passionale), un amore mentale, basato sugli ideali.
Si sostiene, infine, che l'amore sia un sentimento positivo, costituito da sensazioni fisiche, espresse attraverso la passione, e sensazioni mentali, visibili dal coinvolgimento emotivo ed intelletuale creatosi tra i due amanti.

IL BULLISMO E LE SUE CONSEGUENZE

Matilde Bartoli
e Anna Boccuni, I M

Per bullismo si intende un insieme di azioni che hanno come obbiettivo di ferire e sottomettere un'altra persona, in generale più sensibile, che sfocia talvolta in atteggiamenti prepotenti o aggressivi.
In alcuni casi, il bullismo è "involontario", ovvero, inconsciamente il soggetto che lo attua non vuole offendere la persona, ma crede di essere ironico o divertente, non rendendosi conto delle conseguenze delle sue parole su una "vittima" che ha una personalità sensibile.
In altri casi, come la maggior parte delle volte succede, l'intenzione è di ferire la persona e indebolirla psicologicamente (con ripercussioni fisiche ed emotive).
Questo fenomeno si instaura tra due o più persone: il bullo (che può avere molte caratteristiche diverse: ragazzo/a popolare, eccentrico/a, bisognoso/a di attenzioni, più grande, prepotente) e il soggetto passivo (ragazzo/a sensibile, timido/a, a volte con problemi fisici o psicologici).
Il bullo aggredisce i più piccoli o deboli, spesso ha un gruppo e può attaccare un altro gruppo, ma sempre più debole, poiché la prepotenza si basa sulle debolezze degli altri. In molti casi, soprattutto durante l'adolescenza, si verifica nell'ambito scolastico. >

(CONT..) IL BULLISMO E LE SUE CONSEGUENZE

> Le vittime sono colpite soprattutto durante un evento particolare della vita o della crescita, o sulla base di alcune caratteristiche, come la diversità nel vestirsi, il non adeguarsi alla massa, lo stato di apatia, l'essere poco popolari o l'essere considerato uno/a strano/a.
A qualcuno che è stato vittima di bullismo io direi alcune cose, che, secondo me, potrebbero aiutarlo: se non riesci a vedere niente di bello in te stesso, trova uno specchio migliore, guarda più da vicino, perché c'è qualcosa dentro di te che ti può far continuare quando tutti ti dicono di mollare. Devi ingessare il tuo cuore infranto e scriverci sopra "Avevano torto", non smettere di lottare!

La Biblioteca del Trinity College

Francesca Negrini, IV H

Probabilmente molti di voi hanno già visto immagini di questa biblioteca, senza però saperne il nome o la collocazione: si tratta della Biblioteca del Trinity College a Dublino, per la precisione della Sala Lunga (the Long Room), che è anche la sala principale della Vecchia Biblioteca (the Old Library).
Fa parte dell'edificio più antico rimasto, che venne infatti costruito tra il 1712 e il 1732; tuttavia, ce ne sono altri sette più recenti che contengono la più vasta collezione di libri e manoscritti d'Irlanda.
Inoltre, essa è continuamente arricchita, poiché dal 1801 il Trinity College, fondato con un editto della Regina Elisabetta nel 1592, si avvale del diritto di richiedere una copia gratuita di tutto ciò che viene pubblicato nel Regno Unito e in Irlanda: ad oggi, si contano circa tre milioni di volumi.
Nello specifico, la Long Room ne contiene circa 200.000, tra i più antichi di tutta la biblioteca, ordinati negli scaffali di legno che occupano tutti i 65 metri di lunghezza della sala.
Inizialmente il soffitto era piatto e gli unici scaffali erano quelli che nella foto si vedono al piano inferiore; in seguito, per mancanza di spazio, il tetto venne rialzato, così da permettere la costruzione della galleria al piano superiore.
In più, ad ogni colonna è associato un busto di un personaggio famoso: si va dai filosofi come Socrate e Platone agli scienziati come Newton, fino ad arrivare a famosi scrittori come Swift o Shakespeare.

Eppure, il pezzo più prezioso della collezione del Trinity College è il Libro di Kells, cioè una copia dei quattro Vangeli in latino, riccamente miniata: venne realizzata nei primi anni del IX secolo dai monaci dell'isola di Iona.
Questo manoscritto è conservato in un'altra sala all'interno della Old Library, insieme ad altri libri di canti gregoriani.

Del Libro di Kells colpiscono sicuramente le decorazioni raffinate, che si traducono talvolta in lettere oppure in simboli religiosi e anche in decorazioni interlineari.
Tuttavia, visitando la mostra allestita all'interno della Vecchia Biblioteca del Trinity College, ciò che colpisce il visitatore è l'imponenza della Sala Lunga, ma ancora di più l'atmosfera che si respira al suo interno: un vero e proprio tuffo nel passato suggestionato dall'intenso profumo di libri e da meravigliosi scaffali ricolmi.
Ultima piccola curiosità: la Biblioteca del Trinity College compare anche nei film di Harry Potter, poiché è stata scelta come scenario della biblioteca di Hogwarts.

EPISODI E PROVVEDIMENTI… D'ALTRI TEMPI

Matilda Stefanini, IV E

XIX secolo. Scuola Normale femminile "Laura Bassi".
Oltre a sospiri, duelli e scandali, fin dai primi anni della Scuola Normale non mancarono problemi disciplinari, episodi spiacevoli o curiosi, riguardanti sia i professori sia le allieve.
Nel 1861 era docente di Aritmetica il sacerdote Giuseppe Vanni. Dopo solo un mese dall'inizio delle lezioni, una lettera del Ministro reca in oggetto: *"Ammonizione al Prof. Sac.te Vanni"*. Vi si legge tra l'altro: *"Risulta a questo Ministero che il Sac.te Vanni […] tenne ripetutamente fuori scuola propositi politici i quali indurrebbero a dubitare della stabilità del presente ordinamento del Regno Italiano. Il Governo non vuole certo far forza alla coscienza dei suoi funzionari ma nello stesso tempo non può consentire che alcuni di questi, sconvolgendo i doveri che derivano dalla propria qualità, tenga discorsi tendenti ad eccitare dubbi sulla durata di ordini pubblici che codeste Provincie si diedero liberamente da sé mediante il suffragio universale. Tanto meno può consentire che un tale scandalo venga da un pubblico educatore"*.
La "poca fede" nel nuovo Stato unitario non è però l'unica pecca del professor Vanni. Un mese dopo, infatti, un'altra lettera del Ministro chiede conferma al Provveditore di critiche giunte di nuovo alle sue orecchie e riguardanti, questa volta, aspetti più propriamente didattici.
Il Provveditore risponde: *"Quanto al Prof Vanni, mancando esso di sufficiente cultura letteraria, non sempre riesce a rendere il suo insegnamento chiaro e adatto alla capacità delle alunne"*. Ancora: nella Relazione del direttore Barbieri in data 31 luglio si menzionano i modi inurbani del professore nei confronti delle allieve e della Maestra assistente, e i suoi gesti iracondi (un pugno picchiato sul tavolo), assai diseducativi per le alunne.

Infine, nel verbale del Consiglio direttivo del 6 agosto, a proposito del fatto che le allieve arrivavano a scuola in ritardo, si legge: *"Il Consiglio ha suggerito di porre per prima e nella prima ora di scuola una lezione più gradita che quella del prof. Vanni, d'altronde poco accetto alla scuola, per interessare maggiormente e per adescare le allieve"*. Non ce ne sarà bisogno: sgradito al Ministro, al Provveditore, al Direttore e alle allieve, dal 20 settembre 1861 il Professor Vanni sarà trasferito

Altri episodi incresciosi hanno come protagoniste le alunne, in particolare le convittrici. Varie lamentele riportate nei verbali riguardano il sospetto che non ci fosse più rispetto per la roba d'altri: oggetti, denaro, e persino quaderni altrui si trovano a volte nei *"fardelli delle allieve che, chiuse le scuole, lasciavano il convitto per tornare alle case loro per le vacanze"*, oppure nei loro bauli. Il più curioso di questi episodi avvenne nel 1875.

L'allieva Geltrude Magagni trovò nel convitto un anello che diede all'allieva esterna Diamante Bertarini per soddisfare un debito di *"forse 3 lire"*; questa lo vendette dopo circa un mese all'allieva esterna Ersilia Bregoli, nelle cui dita fu scoperto dalla convittrice Bianca Vincenzi… che l'aveva smarrito! Le alunne esterne furono ammonite privatamente, mentre la condotta della Magagni fu giudicata grave e s'invitò il padre a ritirare la figlia.

Infine, altre testimonianze ci informano su vere e proprie proteste studentesche nel convitto. Nel mese di aprile del 1873, ad esempio, si verifica una sorta d'insurrezione: *"Il dì 27 fu aperta una porta conducente ai corridoi dei dormitori"*, atto evidentemente (per quanto incomprensibilmente) proibito; il giorno successivo, durante un'ispezione *"fatta dalla direttrice e dalla vicedirettrice ai bauli delle convittrici, queste si commossero e agitarono rumorosamente nella sala di studio"* e la sera del 29, dopo essersi riunite e precedute dalle alunne assistenti, *"chiesero per mezzo di queste che si lasciassero aperte le porte per cui si riesce ai corridoi e per essi ai dormitori"*.
Inoltre si trovarono versi contro la direzione della scuola e del convitto, scritti da un'allieva *"che confessò tra i pianti e replicate proteste di pentimento"*. Per punizione le alunne non uscirono la domenica e non fecero la gita in campagna. Le proteste così represse trovarono ascolto l'anno successivo: il facente funzione di Provveditore, Cav. Augusto Aglebert, subentrato al Provveditore Salvoni, esprime disapprovazione per il comportamento della direttrice del convitto e afferma che la lettura e l'asportazione di lettere, avvenuta durante la "perquisizione" dei bauli, non è conveniente a un'istituzione laica, che le pene disciplinari sono stabilite dal regolamento e che non si deve introdurne di nuove arbitrariamente.
Se volete leggere le altre vecchie storie della nostra scuola, andate sul sito *laurabassi.it*, scorrete in basso e sotto "*Eccellenze*" cliccate "*Maestre e maestri d'Italia*" e poi su "*PUBBLICAZIONE*", così vedrete la mostra inaugurata e pubblicata nel 2011 per i 150 anni del Liceo, i testi della quale sono stati scritti da molti nostri professori e professoresse.

Tecnologia e fake news

Gli studenti della V F

Dopo aver visto il video: "Perché non ti fanno togliere la batteria dello smartphone" di Ugo Mattei, giurista italiano e professore di Diritto internazionale, noi studenti della classe V F del Liceo Laura Bassi abbiamo aperto un dibattito sulle varie questioni sollevate dal giurista durante la conferenza.
Ci siamo concentrati sul concetto di frontiera, che oggi non è più concreta e fisica ma informatica, sull'influenza dei mass media nella vita di tutti i giorni e di come le fake news possano essere un problema rilevante per chi, come noi studenti, studia su piattaforme digitali e potrebbe incappare in notizie false.

Altro argomento molto attuale è quello dell'ecologia del pianeta. Utilizzando internet ci sentiamo quasi soddisfatti del nostro impatto ecologico: non stampiamo mail, compriamo biglietti su internet per poi mostrarli attraverso lo smartphone, ma Ugo Mattei ha sottolineato che tutta la frontiera informatica ha un grosso impatto ambientale, avendo enormi cavi sotto terra e sotto la superficie del mare e che se tutto il mondo avesse la stessa impronta ecologica della Silicon Valley ci vorrebbero sei pianeti come la terra, per sostenere tale inquinamento.
Avendo sostituito le macchine al lavoro dell'uomo, se per qualche motivo esse vanno in disuso, una persona può andare incontro a vari problemi: se le macchine della stazione non erogassero correttamente per un pomeriggio i biglietti, molte persone potrebbero perdere il treno, senza tenere conto che le macchine stampano i biglietti e basta, non forniscono indicazioni su dove la persona si debba recare per prendere il treno (problema sensibile agli anziani).

Un'altra questione sollevata dal giurista, da cui prende il nome il video su Youtube, è l'obsolescenza programmata, il non poter aprire il proprio smartphone per sostituire la batteria, ma dover cambiare l'intero dispositivo in caso di malfunzionamento.
A proposito dell'obsolescenza programmata, Ugo Mattei sostiene che un cellulare dal valore medio basso di oggi, sia molto più avanzato dei computer di qualche anno fa, il che vuol dire che tra qualche anno il nostro smartphone, sia per i costanti aggiornamenti che appesantiscono la memoria del dispositivo, sia perché con l'uscita dei nuovi modelli quelli precedenti "casualmente" smettono in maggior parte di funzionare e saranno da buttare.

Dopo aver guardato un video poi sulle Corporation, quelle che nella vita di tutti i giorni chiamiamo multinazionali, ci siamo concentrati sull'idea che la multinazionale è come un paziente malato: sfrutta le persone utilizzandole come mezzi al fine di arricchirsi, per poi, dopo aver spremuto per bene le risorse circostanti, abbandonare il luogo su cui si sono costruiti gli impianti (rigorosamente non compatibili con l'ambiente) e ha uno sguardo verso la società non come insieme di persone, ma come insieme di merci, che propone il proprio prodotto e influenza, attraverso la pubblicità o regalando la propria merce, per ottenere il consenso delle persone.

La conclusione, però, che abbiamo voluto dare a questo dibattito è una visione ottimistica, che deve partire dalla consapevolezza di tutti questi problemi.
Se ci focalizzassimo solamente sugli aspetti negativi della tecnologia, rischieremmo di far prevalere la sensazione di impotenza verso questa accelerazione tecnologica sempre più prorompente, invece abbiamo voluto evidenziare anche gli aspetti positivi e le opportunità, quali la mediazione tra persone distanti migliaia e migliaia di chilometri, l'informazione a portata di tutti, l'utilizzo della tecnologia in campo medico, la possibilità di viaggiare ad alta velocità, l'essere costantemente connessi con il mondo che ci circonda.
Anche questi aspetti positivi possono diventare negativi se non usati con discrezione, ma se le persone diventassero consapevoli della situazione, almeno avrebbero la possibilità di scegliere.

INTERCULTURA

Cronache di Erasmus+

*Iacopo Taddia, ex sez. D**

* ora studente presso la facoltà di Scienze Politiche di Forlì, collabora a titolo volontario al progetto "Laboratorios de Humanidad"

Una volta LLP Comenius, oggi Erasmus+ KA2: cambiano le etichette, ma non la sostanza: il "Laura Bassi" si riconferma in primissima posizione nell'accettare nuove sfide, progetti stimolanti ed esperienze uniche, sempre nell'ambito dell'interculturalità, accogliendo le possibilità che l'Unione Europea offre e che spesso passano inosservate.

Due anni, cinque mobilità, cinque città coinvolte, un tema da approfondire, cento ragazzi in giro per l'Europa alla scoperta di nuovi costumi, tradizioni, sapori e colori.

Bologna, Villanueva de Castellón ed Aldaia (Spagna), Wielizcka (Polonia) e Bucarest (Romania) le città coinvolte, un tema difficile da affrontare come "il pensiero umano" ed un percorso lungo e travagliato, iniziato con una selezione all'interno delle cinque scuole per scegliere i ragazzi che avrebbero partecipato, seguita da uno/due incontri mensili nei singoli istituti per l'intera durata del progetto.

Incontri per preparare le mobilità e per sviscerare il tema, con l'ambizione di discutere di emozioni senza diventare banali, trovando metodi originali per parlare di amore, di amicizia, di solidarietà, di empatia tramite la musica, le parole, le idee, senza nausearsi né nauseare.

In questi giorni siamo al giro di boa, perché tre (Bologna, Villanueva e Bucarest) delle cinque mobilità sono andate e le aspettative dei ragazzi coinvolti sembrano essere state rispettate.

Ho parlato con Alice e Martina (già partite) e Giacomo (che partirà a maggio); mi sono sembrati a dir poco entusiasti, sia per quanto riguarda le mobilità, capaci (parole loro) di *"creare legami personali forti con i partecipanti delle altre scuole, aiutandoci a smascherare infondati pregiudizi visitando luoghi nuovi di grande interesse"*, che per quanto riguarda le attività preparatorie: sebbene in orario extrascolastico non sembrano affatto apparire come un peso, in quanto *"non ci si annoia, si impara a lavorare in squadra, si acquisiscono competenze tecniche e multimediali"*, usando sempre però una forte dose di creatività, dal momento che *"non devi far altro che manifestare quello che senti, quello che provi, tramite idee, dibattiti, video e parole"*.

Insomma, un progetto a tutto tondo in grado di stimolare e mettere alla prova i ragazzi, raccogliendo feedback positivi da parte di tutti, senza dimenticare che, per molti di loro, progetti come questo rappresentano un'opportunità pressoché unica di uscire dai confini nazionali.

Il 13 ottobre si è celebrato in tutta Europa l'*Erasmus Day*, e anche il "Laura Bassi" ha fatto la sua parte: una presentazione delle attività, alcuni laboratori, realizzazione di video e una conferenza via eTwinning Live con le cinque scuole coinvolte, per fare il punto su quanto è stato fatto e su ciò che si farà nei prossimi mesi; il tutto introdotto dalle parole critiche, ma colme di speranza, di "*Qué les queda a los jóvenes*" di Mario Benedetti, accompagnate splendidamente dalla musica offerta da alcuni allievi del Liceo Musicale.

È evidente che non è l'Europa che vediamo oggigiorno quella che Altiero Spinelli e i suoi visionari colleghi di confino si immaginavano 70 anni fa, ma sicuramente, grazie ad esperienze come questa, vale la pena di guardare al futuro con occhi più speranzosi, perché è in queste esperienze che quell'utopia non sembra più tale e si lascia afferrare.

Comunitat Valenciana — INNOVACIÓN EN LAS AULAS

«Erasmus +». El proyecto europeo «Laboratorios de humanidad» que coordina el instituto público Salvador Gadea de Aldaia impulsa un gran plan de convivencia cuyo objetivo es lograr una escuela «moderna, innovadora, creativa y más humana».

Alumnos y profesores de los cinco centros en el reciente encuentro en Bolonia. LEVANTE-EMV

Laboratorios de humanidad

► El IES Salvaldor Gadea de Aldaia y el Colegio Hernández de Villanueva de Castellón participan en un proyecto que aspira a forjar un plan de convivencia común para cinco centros europeos

centro serán los anfitriones y tutores de sus compañeros europeos, trabajando de este modo la ense-

Todo ello con la conexión permanente entre el alumnado y los docentes a través de la plataforma

LA CUCINA MOLDAVA

Nicoleta Bahnaru, I M

La Moldova è un paese europeo con una storia ricca e interessante. Nonostante il carattere multietnico del paese, il popolo moldavo è riuscito a conservare nel tempo le sue tradizioni e la sua cultura.
L'ospitalità è una tipica qualità dei Moldavi. Ogni ospite riceve un cordiale e caloroso benvenuto.
Il padrone di casa sarà sempre gentile e servirà il suo ospite con un buon bicchiere di vino moldavo e con i suoi piatti migliori. La cucina moldava non è certo tra le più sofisticate nel mondo, ma è molto gustosa e nutriente. Riporta anche molti elementi della cucina di altri paesi. Gli effetti dell'influenza ottomana possono essere osservati nella combinata preparazione delle carni e negli identici nomi di alcuni piatti comuni in tutti i paesi balcanici (Givech, Musaka, Chorba); l'influenza russa e ucraina si ritrova nelle minestre fredde (Okroska) e calde (Borsch, Rassoljnik e Solianka).
Ottime sono le zuppe a base di verdure e carni di ogni tipo.
Spicca su tutte la Zeama de Gaina cu Taiatei (zuppa di gallina con fini tagliatelle), che è considerato il piatto tipico nazionale. La Mamaliga (una sorta di polenta) è il piatto più tradizionale tra quelli preparati a base di cereali (mais). Sono molto gustose le Placinte, le focacce salate o dolci preparate con impasto di pane (solo acqua, farina e olio) tirato sottile e farcito con misto di formaggi,patate ed erbe oppure, nella versione dolce, con amarene e ricotta.
Dal ripieno di riso, carni varie tritate e cipolla si preparano le Sarmale (involtini) che, a differenza della ricetta rumena (arrotolati nella foglia di cavolo), in Moldova vengono preparati in dimensioni più piccole ed avvolti nella foglia di vite.
Senza dubbio ognuno può avere i suoi gusti e preferenze gastronomiche, ma per me la cucina moldava è la migliore. Quindi raccomando a tutti quelli che vogliono mangiare bene e sano di andare in questo bellissimo paese che è la Moldova.

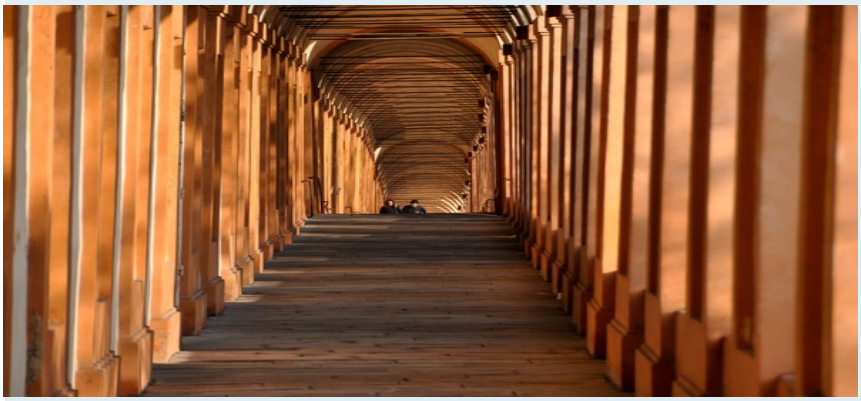
WHY WE WON'T EXCHANGE BOLOGNA FOR ANY OTHER CITY

Noemi Bacci, Nicole Ferriani, Irene Santillo e Camilla Sitti, II I

Our town is Bologna and we love it because it's a middle sized city, perfect for transportation, and access to public facilities such as libraries, parks and health centers.
We will never change our city for a lot of reasons but mainly for the food, our friends and our school.
Bologna is known as "La Grassa"(the fat) for the good food. It is famous for its typical food such as ragù, a meat based sauce for pasta, like tagliatelle, another typical food. Emilia-Romagna is known for the production of pork meats like mortadella, prosciutto (ham), and salumi. But the most important local specialties are lasagne and tortellini. Lasagna is a dish made with several layers of flat-shaped pasta alternated with other ingredients such as meat, cheese and sauces and tortellini are ring-shaped pasta stuffed with meat and usually served in broth. Bologna is also known for its vines, for example Pignoletto dei Colli Bolognesi, and for its traditional desserts such as sfrappole, a fried pastry topped with powdered sugar, which are made for carnival and torta di riso.
Bologna is also known as "La Dotta" (erudite) for the university which is considered the oldest university of Europe and one of the oldest and most famous university in the world, it was founded in the 11th century (1088). It became in the 12th and 13th centuries the principal centre for studies in canon and civil law and attracted students from all over Europe.

Bologna is famous for the two towers that are called Asinelli tower and Garisenda tower. They are the symbol of the city and they are two of the seventeen towers still standing; In the Middle Age there were about a hundred of them.
Another famous monument is a church called San Luca where we go running with our friends because to arrive there you have to go up a slope. >

> The cathedral of Bologna is San Petronio, it was supposed to become the largest church of the Christian world but the project was put aside because the Pope did not want the church to be bigger than St. Peter in Rome. At the end the Basilica of San Petronio was not finished: the bottom part was made of white and red marble, the upper part is made of bricks.



It is in Piazza Maggiore, that is the main square of Bologna, where all teenagers hang out in the weekend and where festival and events are organized.
In the middle age Bologna was a walled city and for this reason now you can see around the city some big doors. Outside the old wall circle there are a few parks, but in the city center there aren't enough green area. Bologna is also surrounded by a big circular street called Viali.
We hope that you will come in our town because we are sure that you will love it.

Eine kleine Geschichte: una piccola storia

Esther Giuliano, II E

Es ist ein sehr schöner Tag. Die Vögel singen und auf der Wiese sind viele Blumen.
Ein schönes Mädchen spielt Geige im Park und viele Tieren hören sie.
Sie ist allein, weil ihre Eltern gerade arbeiten. Heute gibt es keine Schule, weil es Sonntag ist.
Dann kommt ein kleiner Junge in den Park und schaut zu dem Mädchen. Er kennt sie, weil sie seine Klassenkameradin ist. Er liebt sie sehr, und er möchte sie küssen. Aber wenn er neben das Mädchen kommt, sieht er einen Jäger. Der Jäger will die Vögel erschießen. Da denkt der kleine Junge, dass er etwas machen soll. So geht er zum Jäger und sagt ihm, dass er weggehen soll. Der Jäger hat ihn nicht gesehen und schießt.

Das Mädchen hört den Schuss und hat große Angst.
Der kleine Junge ist zum Glück nicht gestorben und er läuft mit dem Mädchen zu ihr nach Haus.
Dann haben sie sich beruhigt, und das Mädchen küsst ihn, weil sie ist sehr glücklich ist, dass er noch lebt.
Am Ende sind sie glücklich und sie spielen zusammen Musik: Er spielt Klavier und sie spielt Geige.

CREATIVITÀ

Gli uomini d'oggi gentil più non sono

Alessia Sarcina, IV H

Gli uomini d'oggi gentil più non sono,
chè i lor pensier vagan tra 'l gioco e 'l vino.
Di noi donne non han più rispetto,
Né interessa loro il nostro aspetto.

Può esser rozza o bella e fine,
O sempre lavorar nelle cucine,
Ch'ell'abbia la pelle callosa o setosa,
Dalla donna desideran sempre sol una cosa.

Ma or vedo un giovane che si avvicina
Di ritorno dalla taverna vicina,
Che spesso mi parla, con un secondo fine.

Io ancor le sue proposte rifiuto,
Ma gli altri all'amoroso gioco ormai egli ha battuto...
Che male c'è a cambiare idea, infine?

Stilnovismo…moderno

Giacomo Nipoti, IV H

Se troverai un amico in gran tormento,
che il giorno pria piangeva e adesso ride,
è chiaro che ha nel cuore un patimento,
se l'ami il devi dir – l'amor uccide.

Essendo tu mortale e non fenice,
occorre scindere da Amore la tua sorte;
diversamente ti condurrà alla morte:
così accadde a mirar tal Euridice.

Infatti chi Amor serve in pace e in guerra
È schiavo d'un terribile tiranno,
che in alto in basso in su in giù lo mena,

tu devi rendere a ciò la mente aliena,
e liberarti dell'agrodolce affanno,
o ti restituirà presto alla terra.

Erano i capei d'ambra col riporto

Francesca Negrini, IV H

Erano i capei d'ambra col riporto
attorno al viso color aranciato,
sempre le labbra in un muso imbronciato:
così si presentava l'uomo accorto.

Il problema del caldo clima è insorto,
ma per lui nulla avrebbe danneggiato.
A parlar di donne è amareggiato,
ma con la moglie non prova sconforto.

Sogna un'America bella di nuovo,
ma non riuscirà nel suo intento, perché
con delle altrui politiche il rinnovo,

con missili, bombe e guerre, un granché
non resterà nel mondo in cui mi trovo.
Perciò il sogno diventa incubo, ahimé.

HAFIDA

Soukaina Falah, ex studentessa della sezione E

Ho 38 anni e tre mesi di vita.
E solo in questo periodo mi rendo conto di quanto tempo ho sprecato.
Non mi rattrista andare incontro alla morte: doveva succedere prima o poi; ma mi dilania il fatto di non aver vissuto come donna, come Hafida.
Sono stata la figlia di qualcuno, nata a Tetouan, nord del Marocco, ho vissuto con due sorelle fino ai 24 anni e da lì sono diventata la moglie di qualcuno.
Era un professore, mi avrebbe portato in America, mi dicevano: "farai la bella vita e comanderai su tutte. Sarai una signora."
Bevevo quei sogni e mi davano una gioiosa ebbrezza. Volevo sposarlo anche se aveva quindici anni in più di me. Dovevo sposarlo.
L'inizio del sogno, infatti, si realizzò. Le profezie che le zie andavano cantando al chiar di luna si avverarono.
Andai in America e divenni la madre di qualcuno.
Ebbi la cittadinanza americana e mi sentivo una delle prescelte.
Ero migliore di tutte le altre mogli dei fratelli di mio marito; io ero in America, ma adesso mi rendo conto che le signore erano loro.
Mio marito era un ipocrita, bugiardo, narcisista, vanitoso e pedofilo.
Sapevo dei suoi continui tradimenti, ma la ribellione era una di quelle lezioni che non si insegnava alle bambine marocchine.
Quando seppi della denuncia per pedofilia da parte di una delle sue studentesse reagii come mi dissero di fare.
Feci i bagagli, raccolsi attorno a me i miei tre figli e aspettai la decisione sul da farsi da parte del mio amato marito.
Scappammo e tornammo in Marocco.
Ero felice.
Avrei finalmente avuto la mia famiglia accanto, per sempre.
Non avevo nulla da temere, tranne la noia, l'indifferenza del mio fedele compagno e l'insofferenza dello scorrere dei giorni, tutti uguali.
Quelle piccole vacanze che facevamo nei paesi stranieri mi riportavano in mente l'America, che un po' mi mancava.
Ero felice di quelle fughe dalla città, ero felice anche quando andavamo in visita dai parenti, soprattutto da quelle zie che avevano spinto alla mia unione con quell'uomo. Sfoggiavo il miglior vestito, il velo con i ricami più floreali e l'oro che avevo avuto in dote al matrimonio e dicevo loro: "avevate ragione zie, sono una signora adesso".
Ed ora eccomi qua, magra, con i lividi in tutto il corpo, con i peli dappertutto, io che andavo dall'estetista due volte al mese. Eccomi qui con la gente che mi piange; strano come si ricordino di te solo quando stai per morire e vengono a piangerti, si disperano e tu li guardi e ti chiedi se il tuo male serve loro per espiare le colpe con queste manifestazioni di dolore così plateali.
Gli unici che mi osservano in silenzio sono i miei tre figli e i miei genitori.
Gli unici per cui i miei occhi piangeranno il giorno del mio ultimo respiro.
Avrei dovuto avere una quarta figlia ma morì appena nata. Ho sofferto cosi tanto la sua morte, ma adesso ne son felice: avrei sofferto di più sapendo che non l'avrei vista crescere come i suoi fratelli.
In questo momento sono come una scatoletta di tonno con la data di scadenza. Tre mesi. Tre mesi soltanto.
Tre mesi di rimpianti. La tortura più atroce che possa esserci prima della fine. Il cancro mi è sempre stato sconosciuto e senza accorgermene mi sono conquistata uno dei peggiori nemici e mi ha sconfitta.
Che Dio possa insegnare ai miei figli la lezione che non ho mai ricevuto in trentotto anni di vita .
Ribellatevi figli miei, ribellatevi perché vi meritate di vivere come esseri indipendenti e non come figli, mogli o mariti di qualcuno.
La Vostra amata madre, Hafida.

PASSIONI

Lo strano caso del dottor Jekyll e Mr Hyde, di L. Stevenson

Giulia Nanni, III N

Jekyll: un dottore appassionato di scienza, ha un carattere altruista e disponibile e una corporatura snella, che nasconde però una parte maligna, creata da lui stesso, e che a un certo punto non riesce più a gestire: si chiama Hyde, che significa proprio "nascosto", e compie atti crudeli. Si tratta di un conflitto tra il Bene e il Male, che non si concluderà mai, il quale evidenzia l'intenzione dell'autore di privilegiare l'analisi morale ma, in particolare modo, la psicologia dell'uomo.
Il pensiero di Stevenson viene messo in risalto da una critica severa all'ipocrisia, che viene narrata attraverso un'estrema rigidità dei costumi, da una repressione delle emozioni e soprattutto degli istinti.
Tale visione risulta inoltre alquanto negativa perché, a differenza di tutti gli altri romanzi nei quali viene presentata la contrapposizione di due aspetti diversi del carattere umano, a prevalere è proprio la parte malvagia, sebbene muoia anche quest'ultima, quando il dottore comprenderà che non ci sono alternative se non quella di reagire uccidendo il suo "sé" malvagio, e con esso tutto se stesso.
Questo romanzo è talmente avvincente e imprevedibile che ha suscitato in me così tanto interesse e curiosità da poterlo considerare uno dei libri più travolgenti ma, allo stesso tempo, misteriosi e cupi, che abbia mai letto.

Balzac e la piccola sarta cinese, di Dai Sijie

Alice Tutino, III H

Semplicemente WOW!
Chiariamo una cosa: prima di leggerlo, sapevo ben poco della cultura cinese, dei suoi paesaggi e le loro credenze. Le pagine iniziano a scorrere velocemente sotto le mie dita e mi ritrovo in un batter d'occhio ad averlo già finito !
In un paese completamente diverso dal nostro, durante la dittatura comunista si sviluppa questo romanzo di Dai Sijie. I protagonisti sono due ragazzi che si formano insieme in un "campo di rieducazione" a causa del dittatore Mao Zedong; un giorno conoscono un'affascinante sarta che diventerà loro amica e forse anche qualcos'altro... ma non vi posso svelare tutto.
Mi ha molto sorpreso il fatto che ho imparato molto sulla storia, sulla loro visione della donna, dei figli ma anche delle erbe curative; inoltre il dittatore ha fatto qualsiasi cosa affinché tutti non potessero essere istruiti, mandandoli a lavorare in miniera o nei campi sui monti.
Nonostante i libri fossero vietati, i due ragazzi insieme alla sarta sono cresciuti proprio con i libri.
Se volete saperne di più su una popolazione alquanto "ignota", è un ottimo libro.

Il Maestro e Margherita, di Michail Bulgakov

Veronica Palladini, II O

Il Maestro e Margherita, a dire il vero, non mi è piaciuto molto. Senza alcun dubbio ha una trama molto articolata e geniale, ma purtroppo, con mio grande rammarico, non sono riuscita ad apprezzare fino in fondo la storia e i personaggi, forse per via della disposizione delle frasi che mi confondevano, oppure per i due piani paralleli su cui viaggia l'intera vicenda, il continuo trasportarmi da una storia all'altra: il racconto del processo e relativa condanna di Gesù insieme al suo inquisitore Ponzio Pilato nell'antica Gerusalemme e il resto della storia incentrata sul Maestro e l'intrigante Voland, nonché il Diavolo in persona, nella Russia staliniana degli anni Trenta. >

> Una cosa che però mi ha colpita molto è stato il grande amore di Margherita nei confronti del Maestro che, volendo rivedere a tutti i costi l'uomo da cui era separata perché creduto pazzo, accetta di partecipare come ospite d'onore al ballo organizzato da Satana in persona.
Mentre il personaggio che ho apprezzato maggiormente è stato uno degli scagnozzi di Voland, Behemoth, un gatto parlante nero e grasso, che talvolta assume sembianze umane e che si diverte a burlarsi delle persone combinando guai per tutta la città.

Michail Bulgakov

Marcovaldo, di Italo Calvino

Alessia Sarcina, IV H

Il libro *Marcovaldo* di Italo Calvino narra le peripezie di un uomo che, pur abitando in città, non si sente a suo agio in questo luogo così privo di qualsiasi elemento naturale.
La sua vista tende infatti a distinguere ogni minima forma di vita che, stranamente, riesce a farsi strada tra le vie calpestate da centinaia di persone e di veicoli, che si affrettano ad arrivare sul posto di lavoro in orario. Il suo udito riesce a cogliere il fruscio delle foglie al vento, il cinguettio degli uccelli al mattino e i passi felpati di gatti, che ormai non riescono più a trovare un luogo dove sentirsi sicuri nelle enormi città occupate da strade o palazzi troppo alti da superare con un balzo.
Ma, nonostante si senta fuori luogo, Marcovaldo è costretto a far parte di quelle migliaia di persone che si recano a lavoro, perché ha una numerosa famiglia da mantenere. Così è costretto a vivere le sue giornate compiendo il suo dovere, ma spaziando con la sua mente verso luoghi naturali il cui pensiero gli reca piacere.
Ciò che più mi ha colpito di questo libro è il fatto che in ogni piccola storia, che abbia inizio da un avvenimento positivo o negativo, giunge un momento in cui il personaggio sembra averla vinta sull'ambiente cittadino che lo circonda. Nonostante ciò, tutte le sue speranze, insieme a quelle del lettore, crollano nel momento in cui si inizia a guardare in faccia la realtà: è ormai impossibile sovrastare la potenza di una nuova società industriale.
Questa, essendo basata sulla produzione e sulla vendita ed inducendo i cittadini al consumismo, ha trovato spazio permanente nelle menti delle persone, ad esempio attraverso i cartelloni pubblicitari tanto odiati da Marcovaldo, cosicché in pochi si ricordano che esiste altro al di là della solita routine giornaliera, ovvero un intero mondo fatto di verde, del quale noi, d'altronde, facevamo parte prima di scavarci la nostra stessa fossa: il mondo fatto di cemento e di ferro in cui ormai viviamo.

Un luogo chiamato libertà, di Ken Follett

Anna Menetti, IV I

Il mio libro preferito è *Un luogo chiamato libertà* di Ken Follett: grazie a questo libro, infatti, mi sono appassionata alla lettura.
La storia è ambientata nel diciottesimo secolo, in una miniera scozzese. Uno dei protagonisti è Mack, uno schiavo minatore che sogna la libertà, pur essendo povero ha un'anima ricca di coraggio e determinazione. Poi c'è Lizzy una giovane e bellissima aristocratica affascinata dagli ideali della libertà e pronta ad accettare ogni sfida.
Le strade dei due, anche se provenienti da mondi diversi, sono destinate a incontrarsi più volte. Lizzy è infastidita dall'arroganza e impertinenza dei discorsi liberalisti di Mack, però discutere con lui sulle pessime condizioni in cui i minatori sono costretti a vivere; lui le fa capire che lei in compenso sa ben poco di quel mondo che da sempre la circonda. Per questo, prendendola come una sfida, Lizzy accetta di andare travestita da minatore in una miniera di carbone.
Lizzy inizia a provare sentimenti confusi per Mack, ma ogni dubbio viene spazzato via quando i Jamisson (i proprietari delle miniere) tornano nella proprietà per combinare un fidanzamento tra il figlio maggiore Robert e Lizzy. Robert è un uomo serio e impettito, molto convinto di sé, mentre Jay, il fratello minore, è un uomo bello, affascinante, con cui poteva comportarsi naturalmente, senza fingere di essere qualcun altro.
Per tutto il libro Lizzy non saprà se ascoltare il cuore o fare ciò che le viene imposto, sarà sempre combattuta fino a sfociare nella depressione totale, quando una svolta improvvisa le ridarà la libertà di cui si era sempre privata.

Dietro le quinte del teatro con la Tosca

Luigi Meliconi, III P

In questo periodo sto partecipando come comparsa all'opera *Tosca di Giacomo Puccini presso il Teatro Comunale di Bologna.*
Da sei anni canto nel Coro - prima delle Voci Bianche, ora Giovanile - del Teatro Comunale. Così, insieme ad altri compagni, ho ricevuto questa proposta. Non ho esitato a accettarla perché, anche se molto impegnativa, è un'esperienza unica ed entusiasmante, tanto che, se in futuro dovessi avere la possibilità di lavorare in teatro, lo farei senz'altro.
Trovo questo ambiente decisamente affascinante. Tanta gente ci lavora: dai portieri in guardiola, alle maschere durante gli spettacoli e poi sarti, attrezzisti, falegnami, impiegati amministrativi, direttore artistico, maestri di coro, ufficio regia, orchestra, cantanti, coristi e tantissimi altri.
Ogni persona ha un ruolo importante e tutti sono impegnati nel loro lavoro, appassionati nella preparazione degli spettacoli.
In teatro mi trovo molto bene, ci passo tanto tempo ed è diventato un luogo familiare per me, mi ci sento quasi come a casa e conosco tutti i suoi passaggi più nascosti.
È molto bello vedere come si costruiscono le scenografie, come il palcoscenico incredibilmente si trasforma, come i sarti cuciono su misura gli abiti di scena, producendo modelli perfetti in tempi rapidissimi, con stoffe e tessuti tra i più svariati e colorati e come, indossando quei costumi, si venga sbalzati magicamente in un mondo da favola.
La figura del regista mi piace tantissimo: egli decide le scene e gli attori devono muoversi e imparare a eseguire correttamente la propria parte. Anche se si recita per cinque minuti, non si deve sbagliare, così ogni piccolo ruolo diventa importante.
Nella "Tosca", insieme a altri quattro ragazzi, interpreto la Guardia Svizzera, quindi mi muovo pochissimo, anzi, devo stare praticamente immobile e questo mi ha fatto pensare a quelli che lo fanno davvero nella vita, per tante ore al giorno: immobili e sempre con la stessa espressione del viso… non credo mi piacerebbe come lavoro!

Prima che si apra il sipario, dietro le quinte regna la tensione: c'è un gran via vai di gente, tutti ripassano le parti. I visi dei cantanti sono seri, le loro espressioni ansiose, ma non possono lasciarsi sopraffare dall'agitazione, devono rimanere concentrati e scaldare la voce prima di cominciare.
Poi il sipario si alza e l'Opera ha inizio. Chissà che emozione prova il primo cantante che entra sul palco la sera della prima e che grande emozione devono provare anche i protagonisti al momento degli applausi finali: un fragore di mani che battono in crescendo man mano che appaiono i personaggi più importanti, poi il "*Bravi!*" gridato dal pubblico, i fischi di approvazione, i piedi che battono sul pavimento di legno della platea, gli applausi lunghissimi che restituiscono agli artisti le energie spese e anche di più. E il cast tutto insieme si inchina più volte e ringrazia emozionato, carico di soddisfazione e commozione.
Che ambiente fantastico il teatro! Se vi capita, andateci. Spesso organizzano, in occasione di qualche evento, delle visite guidate, così tutti posso respirare l'atmosfera di quel luogo magico ma, attenzione, potreste innamorarvene perdutamente, proprio come è successo a me!

Mettersi in gioco: perché no?

Nicola Armanini, V M

Un saluto a tutti i lettori di questo giornalino; mi chiamo Nicola Armanini, studente di 5M, e ho pensato: "Perché non iniziare quest'anno scolastico con un bell'articolo sul teatro?"
Non so quanti di voi facciano teatro e, allo stesso tempo, non capisco perché molti di voi non lo facciano!
È da quattro anni che pratico questa attività e ho pensato di condividere con voi le mie esperienze, per invitarvi a provare a partecipare.
Il teatro secondo me è affascinante e, se dovessi mettermi a spiegarvene il motivo, invece che un articolo, questo diventerebbe un romanzo.
Quando ero piccolo trovavo il teatro un'attività un po'ridicola, ma il tempo passa e le idee cambiano, così come le persone.
Ho iniziato presso la Baracca Testoni Ragazzi: recitare su un palcoscenico non è solo di per sé un momento in cui provi ad intrattenere un dialogo con le persone, ma anche in cui esprimi il tuo "talento" ed affronti le tue paure ed incertezze. >

> Ho avuto la fortuna di legare con un gruppo di ragazzi e ragazze molto bravi e simpatici, grazie ai quali non solo mi diverto, ma imparo anche molte cose.
Grazie al teatro riesci a conoscere persone nuove, a fare amicizie; una cosa che non dimenticherai mai sono quei momenti in cui sei tu da solo davanti ad un pubblico, con luci di proiettori e di cellulari, a recitare e ad esprimere attraverso gesti e parole le tue emozioni: è per questo che mi appassiona cosi tanto.
Vi invito a provarci: vi aiuterà molto con il vostro futuro, perché nella vita bisogna sapersi mettere in gioco. Beh... allora, perché non incominciare? Ora tocca a voi.

UNA PICCOLA GRANDE ESPERIENZA

Matteo Farné, IV I

All'inizio di questo nuovo anno calcistico, ma soprattutto scolastico, in seguito ai comportamenti poco corretti che avevo tenuto con il mio allenatore e con i miei compagni nel ritiro sportivo in Val di Non, è stata presa la decisione da parte della società, naturalmente con l'approvazione dei miei genitori, di affidare a me la responsabilità di aiutare ad allenare i bambini dell'annata 2006, in quanto molto infantili, con ancora molto da imparare.
In un primo momento non mi capacitavo del fatto per il quale io, probabilmente più infantile di loro, fossi stato scelto proprio per ricoprire quel ruolo. Non mi sembrava una punizione bensì una grande opportunità da sfruttare per acquisire esperienza e chissà, anche per un futuro lavoro. Era il momento di fare la persona seria e matura che, quando voglio, so essere.
Il primo allenamento è quello che non si scorda mai, ma io mi ricordo veramente poco. Era una giornata classica del mese di settembre, il tempo era ancora piacevole e si stava veramente bene all'aria aperta; entrato in campo vidi una marea di cinni, come si dice a Bologna, e mi resi conto che mentre i miei amici erano fuori a divertirsi io dovevo restare lì a seguire un gruppo di pecorelle pazze che fanno quello che vogliono. Possiamo dire che alla fine se non era una punizione ci si avvicinava molto….
Fischio dell'allenatore, tutti in cerchio e si inizia con le presentazioni e le solite "robe" che si raccontano all'inizio dell'anno. La situazione era alquanto imbarazzante, ma sono riuscito a cavarmela discretamente; il primo allenamento mi è servito soprattutto per memorizzare i nomi di tutti i bambini e per prendere un pochino di confidenza e fiducia con loro.
Naturalmente non mi trovavo del tutto a mio agio perché era una cosa totalmente nuova per me e all'inizio avevo un po' di timore nel rimproverarli e sgridarli; d'altronde mi sembrava di avere ogni volta una sorta di dejà-vù: io che solitamente ero sempre tra i primi ad essere rimproverato ora avevo il compito di richiamare la loro attenzione come i professori fanno coi propri alunni quando il rumore in classe aumenta. Mi stavo trasformando in ciò che ho sempre odiato essere!!!
Col passare del tempo mi immedesimavo sempre di più in questo strano ruolo che mi riusciva piuttosto bene: coi bambini si era instaurato un bel rapporto basato su scherzi, parolacce e insulti vari.
Insomma tutto andava per il verso giusto, e io preferivo andare ad allenare loro che partecipareai miei allenamenti.
Certo, con la scuola e tutte le altre cose in cui un adolescente è impegnato risultava difficile riuscire ad organizzarsi al meglio, però le cose procedevano in maniera positiva.
Un brutto giorno di novembre, con il freddo ormai costante, finito un normalissimo allenamento il dirigente della società mi chiama nel suo ufficio e mi propone di allenare i 2009, poiché il loro mister si sarebbe assentato per un buon periodo. Io, forse per ingenuità, gli risposi immediatamente di sì, senza pensare a quanto realmente mi fossi affezionato a quei "cinni".
Nei giorni seguenti contattai il dirigente e rifiutai l'incarico: il mio percorso con i 2006 sarebbe continuato.
Nel mese di dicembre per impegni scolastici non sono riuscito purtroppo a partecipare a molti a allenamenti, non riuscendo così a salutare i miei "bimbi" e ad augurare loro buone feste.
A gennaio riprenderanno gli allenamenti e finalmente potrò tornare a giocare, ridere e scherzare con loro.

UN MONDIALE SENZA ITALIA

Alexandra Teggi, IV E

Penso che per molti ragazzi e ragazze appassionate di calcio come me, una delle più grandi sofferenze durante quest'anno sia stata sicuramente quella di vedere perdere la nostra amata nazionale contro la Svezia, che ci ha eliminato definitivamente dai Mondiali 2018.
Un evento che non accadeva da quasi 60 anni, dopo la mancata qualificazione nel 1958, proprio in Svezia. Mondiali che tutti, chi meno e chi di più, aspettavamo con eccitazione.
E quindi, tra la rabbia e la tristezza, si è iniziato a parlare di chi fosse veramente la colpa: Ventura? Tavecchio? I giocatori? Probabile. Molto probabile.
Ma a mio parere, una grande, anzi grandissima colpa, ce l'hanno sicuramente le società sportive professioniste. Bisogna infatti notare come negli ultimi anni ci sia stata una profonda disattenzione nella cura del settore giovanile, e di come non si pensi più a istruire e incoraggiare giovani promesse, bensì ad interessi maggiori.
Una volta le società sportive erano società sportive, ossia i soldi che riuscivano a guadagnare cercavano di spenderli nello sport, nella passione per il gioco e nell'amore per la squadra. Mentre ora si guarda più ai soldi e al business… Lo sport dovrebbe premiare chi merita e chi si impegna e non girare lo sguardo verso altri interessi.
Si è creato così un buco molto grande nella nostra squadra, che poteva portare solamente a questo risultato.
Un ulteriore problema è sicuramente il grande investimento sugli stranieri. Questo fattore ha provocato nei giovani Italiani meno motivazione, meno voglia, meno rabbia.
Il calcio è uno sport bellissimo, quanto orribile. È uno sport che ti fa stare bene, ti fa esultare, ma ti fa anche soffrire e arrabbiare.
I mondiali erano un evento che attendevo da tanto, perché è un momento in cui tutti noi tifosi di calcio, divisi tutto l'anno dalle nostre singole squadre, ci ritroviamo uniti a tifare e cantare per un'unica grande società. Tutti insieme, in piedi, mano destra sul cuore, bandiera nell'altra, a cantare l'inno di Mameli. Penso che sia proprio questo la cosa che più mi mancherà. Non la vittoria, anche se pur sempre desiderata e bella, ma l'unione. E non poter vedere e vivere questo momento a giugno sarà davvero triste.
Sì, il calcio è uno sport bellissimo e unico. Potrà sembrare patetico e ripetitivo quello che vi sto per dire ma sono dell'idea che ora si possano per riscoprire nuovi sport, anzi sia il momento più adatto.
E ve lo dice una ragazza appassionata davvero di calcio.

Per esempio, sapevate che la nazionale italiana under 20 di frisbee quest'estate si troverà in Canada per difendere i nostri colori? O che il capitano della nazionale under 24 sempre del medesimo ambito (tra l'altro un bolognese come noi) prenderà parte ai mondiali di categoria dal 7 al 14 gennaio a Perth, in Australia?
Oppure concentrarsi anche sulle Olimpiadi invernali di Pyeongchang, in Corea del Sud, che si terranno dal 9 al 25 febbraio, in cui l'Italia è riuscita a prender ben 7 posti: due uomini e cinque donne, che si concentreranno su i 500, 1000 e 1500 metri sul ghiaccio, tra i quali ritroviamo Arianna Fontana, che sarà la nostra portabandiera.
Ma non è finita qui: la nazionale italiana maschile di pallavolo disputerà i Mondiali 2018 dal 9 al 30 settembre proprio qui da noi, in Italia! Ad eccezione di due partite sia nella prima e nella seconda fase in Bulgaria, gli scontri rimanenti si terranno a Bari, Milano, Bologna, Roma e Torino.
Inoltre, se vogliamo rimanere sempre nell'ambito calcistico, non posso non menzionare la grande conquista da parte della nostra nazionale femminile, che, dopo aver battuto il Portogallo per 1-0, si è qualificata ai mondiali 2019, grazie al goal di Daniela Sabatino, attaccante del Brescia!
Girl power!

RUBRICHE

La bellezza di essere originali: raccontare essenze e profumi

Alice Tutino, III H

Ciao a tutti, ho una grande passione per vari tipi di erbe e i loro benefici: sono molteplici e con un uso prolungato possono curare alcuni sintomi che indeboliscono il nostro corpo. Quindi, perché non raccontarvi qualche curiosità?

ROSMARINO

Conosciuto anche come "rugiada di mare", è un arbusto aromatico sempreverde con foglie aghiformi, resinose e fiori di color blu ricchi di polline.

Uso: di impiego assai antico nell'ambito culinario, le foglie antisettiche e antiossidanti sono ottimi conservanti per il cibo e facilitano la digestione. L'acqua distillata dei fiori è adatta per rinfrescare gli occhi; nell'antichità veniva utilizzato per sostituire l'incenso.

Proprietà: diminuisce l'eccitabilità del sistema nervoso, aiuta la secrezione della bile, neutralizza i radicali liberi eliminando gli scarti delle cellule; essendo un disinfettante, uccide i microrganismi.

Per una sensazione rivitalizzante potete provare dei massaggi su tutto il corpo: vi basteranno 100 gocce di tintura madre di rosmarino e 250 ml. di olio di mandorle.

A questo punto, però, un'ottima focaccia non può mancare:

1. Sciogliete 15 gr. di lievito di birra in un po' di acqua tiepida e aggiungete un cucchiaino di zucchero.
2. In una impastatrice o a mano mettete 500 gr. di farina 00 (io la uso di farro), il lievito sciolto precedentemente e 40 ml. di olio extravergine di oliva. Impastate per circa 10 minuti fino a renderlo omogeneo.
3. Fate lievitare il composto in un luogo tiepido per almeno 2 ore: il volume deve triplicare.
4. Lavorate leggermente l'impasto, oliate una teglia e disponetevelo con le mani, creando dei buchetti con i polpastrelli.
5. Spennellate il tutto con un po' di acqua e olio, lasciate riposare per altri 30 min.
6. Aggiungete il rosmarino e il sale grosso, infornate a 220° per circa venti minuti. Mmh… che buona!

MALVA

Pianta caratterizzata da una foglia dentellata con peluria soffice e fiori che variano dal bianco al rosa.

Uso: ottima nell'insalata, oppure aggiunta a pomate per la pelle irritata; se ne può creare uno sciroppo per la tosse.

Proprietà: emolliente.

Le mucillagini contenute all'interno delle foglie e dei fiori hanno la capacità di assorbire l'acqua rigonfiandosi, esercitando così un'azione lassativa. Il suo uso è molto valido anche sulle scottature o sulle gengive sanguinanti.

Soprattutto in inverno, quando siamo più soggetti a raffreddamenti, la malva >

> è un grande rimedio: le mucillagini creano un film protettivo sulla mucosa, proprio come un cerotto che cicatrizza la ferita.
Mettete a bollire 50 gr. di radice di malva in mezzo litro d'acqua e portate ad ebollizione per circa 20 minuti; poi aggiungete 250 ml. di miele secondo i vostri gusti e amalgamate il composto.
Se volete intensificare l'azione calmante, perché non provate con un po' di zenzero? È consigliato 1 cucchiaino per 3 volte al giorno.
L'ho provato e sono migliorata; se ci mettete anche lo zenzero vi brucerà la gola, ma non preoccupatevi: vuol dire che sta facendo effetto.

CURCUMA

È una pianta erbacea perenne, dotata di un rizoma aromatico; proviene dall'Asia sud-orientale ed è molto utilizzata nella cucina indiana. Il suo tipico vivace color giallo viene paragonato all'oro.

Uso: fin dall'antichità utilizzata come colorante naturale, nei rituali induisti veniva considerata una tintura per le vesti sacre: tuttora, quando una ragazza è vicina al matrimonio, appendere al collo un pezzo di questa radice viene percepito come segno di buon auspicio.
La radice essiccata conferisce aroma e colore al curry.

Proprietà: contiene centinaia di componenti, ma in particolare la *curcumina: favorisce la digestione, stimola l'appetito, rimedio per disturbi intestinali.*
Inoltre ci sono degli studi che confermano che chi consuma regolarmente curry, ovvero la curcumina, ha una migliore performance comportamentale e intellettuale; per questo motivo la curcumina è stata proposta come farmaco per il trattamento dell'Alzheimer.

La curcuma è un ottimo insaporitore e si accosta perfettamente a molte verdure come: patate, zucchine e fagiolini.
Provate a bollire le patate, successivamente ripassatele in padella con un po' di olio extravergine d'oliva e la curcuma. È un modo alternativo per mangiarle e inoltre ricordate che fa bene alla vostra memoria!

Non guasta mai… Un'ottima zuppa di zucca, curcuma e rosmarino è proprio quello che ci vuole nel periodo autunnale e invernale, non trovate?!

Dunque, pulite la zucca eliminando la buccia e i semi poi tagliatela a cubetti.
Fatela insaporire in padella con mezzo scalogno tritato, un rametto di rosmarino e dell'olio extravergine d'oliva; una volta che la zucca si è ammorbidita, schiacciatela con una forchetta facendo attenzione a non rompere il rametto di rosmarino e allungate la purea con un paio di mestoli d'acqua o brodo vegetale.
Salate, pepate e aggiungete un cucchiaino di curcuma e lasciate cuocere per 20 minuti.
Frullate e servite, se la volete più densa potete aggiungerci una patata lessa.

OROSCOPO

ARIETE: Nella prima parte dell'anno ci saranno delle difficoltà, a livello personale e lavorativo, da superare con determinazione. La seconda parte dell'anno sarà molto importante.

TORO: Si affronteranno delle scelte e cambiamenti drastici e significativi. Il vostro pensiero principale sarà la stabilità nelle relazioni e nel lavoro.

GEMELLI: Chi ha avuto delle difficoltà inizia a stare meglio in questo nuovo anno. Si avranno diverse occasioni per cambiare le cose in meglio utilizzando le proprie risorse personali.

CANCRO: Bisogna dare spazio alle cose vere e non a quelle superficiali. Si dovranno affrontare delle difficoltà, che si risolveranno in bene anche rinunciando a cose poco importanti.

LEONE: Ci sono delle novità che dipenderanno molto dalle conferme che darete e non dai desideri che avrete.

VERGINE: Assisterete a un cambiamento della vostra vita, che dipenderà molto dai vostri desideri e non dai pensieri altrui.

BILANCIA: Nella prima parte dell'anno ci saranno delle tensioni, mentre la seconda parte sarà più tranquilla. Molte situazioni dovrete affrontarle con schiettezza e realismo.

SCORPIONE: Ci saranno delle soddisfazioni e una ripresa dagli ultimi anni, che avete affrontato con più difficoltà. Qualcuno di voi prenderà decisioni drastiche in campo affettivo.

SAGITTARIO: Sarà un anno che andrà di bene in meglio con il passare dei mesi. Ci sarà una parte dell'anno in cui riceverete una delusione affettiva, che supererete senza problemi.

CAPRICORNO: Sarà un anno pieno di cambiamenti e di scelte. Il vostro impegno influirà sui risultati, anche in campo lavorativo. Nella seconda parte dell'anno avrete più fortuna nell'amore.

ACQUARIO: Il 2018 è un anno che distrae e che inizia in maniera confusa in campo lavorativo, pertanto dovrete stare attenti alle decisioni che prenderete.

PESCI: Sarà un anno ricco di sorprese. Sarete più determinati nell'ottenere ciò che volete. Ci sarà un recupero nell'amore. Dovrete mostrarvi forti e duri in varie occasioni.

Enina Rrapi, III E

Vi piace scrivere? Vi piacerebbe diventare giornalisti?
Allora da oggi potreste iniziare a scrivere sul giornalino della scuola!
Il giornalino vi aiuterà a conoscere nuove persone, a imparare cose nuove.
Si può passare dal parlare di voi stessi a raccontare le attività scolastiche o le vacanze studio all'estero, oppure trattare argomenti interessanti al di fuori della scuola.
Il vostro aiuto sarà essenziale per rendere più ricco e più diffuso il nostro giornalino.
Per partecipare ricordate che:
- i testi devono avere una lunghezza indicativa non superiore alle 2000/2500 battute ed essere completi di titolo, nome e classe dell'autore;
- il file deve essere inviato in formato doc, senza formattazioni particolari;
- è bene allegare anche qualche immagine, meglio se "originale" (ovvero non scaricata dal web);
- il tutto va inviato alla mail giornale@laurabassi.it.

Contiamo su di voi!

NUMERO 22

Redazione:
Esther Giuliano (II E), Francesca Negrini (IV H), Enina Rrapi (III E), Matilda Stefanini (II E), Alice Tutino (III H).
Hanno collaborato:
Nicola Armanini (V M), Noemi Bacci (II I), Nicoleta Bahnaru (I M), Matilde Bartoli (I M), Anna Boccuni (I M), Gabriel Buchidau (I M), Arianna Casarini (V I), Lorenzo Caselli (I M), Classe V F, Soukaina Falah (ex sez. E), Matteo Farné (IV I), Nicole Ferriani (II I), Eugenio Fiorini (IV M), Greta Lazzaretti (V H), Andrea Margherita Martinelli (V P), Enrico Mastrorocco (II P), Luigi Meliconi (III P), Anna Menetti (IV I), Giulia Nanni (III N), Giacomo Nipoti (IV H), Veronica Palladini (II O), Irene Santillo (II I), Alessia Sarcina (IV H), Camilla Sitti (II I), Iacopo Taddia (ex sez. D), Francesco Talamo (IV C), Alexandra Teggi (IV E)
con il **supporto** di Maria Giovanna Bertani, Maria Raffaella Cornacchia, Elena Fino, Patrizia Franceschini e Ida Maffei, nonché di Eugenia Bernardi e Alessandra Rollo.
Il **disegno** nel settore "Creatività" è di Esther Giuliano; i **disegni dei segni zodiacali** sono di Sara Palumbo (IV E).
Impaginazione: Ananya Kaul (III A).

NEL PROSSIMO NUMERO

Gli approfondimenti
I limiti dell'uomo e la bioetica
Il dibattito politico: neofascismi e antifascismi
Gli schiavi di Hitler: gli Internati Militati Italiani
Il cyberbullismo
In classe: "popolari" e "nerd" a confronto

Esperienze nel mondo
Un viaggio a Valencia

Creatività
Racconti&Miti

Passioni: libri, film, sport…

Rubriche
Piante essenziali e ricette
L'oroscopo del mese

E TUTTO QUELLO CHE VORRETE MANDARCI!!!

Stampato in proprio.
Costo di una copia 1,00

Liceo Laura Bassi / Via sant'Isaia 35, 40123 BOLOGNA